

NAPOLI

Ben 54 milioni in più per le cliniche e gli ospedali privati e oltre 4,3 milioni di euro per l'assistenza termale, mentre restano a bocca asciutta i centri privati accreditati erogatori di servizi per il Servizio sanitario regionale. La Sanità campana, dopo gli anni di commissariato, rideisegna il suo volto ma non mancano i malumori.

Il "soccorso" privato. Il Servizio sanitario campano fonda i suoi pilastri sulle strutture accreditate, quelle pubbliche (ad esempio gli ospedali) e quelle private, come cliniche, presidi ospedalieri, e centri che erogano diverse prestazioni. In alcuni casi il pubblico riesce a garantire solo il 20% delle prestazioni rispetto al totale fornito ai cittadini, visto che non ha le strutture, le apparecchiature e il personale sufficiente per fare tutto da solo. Per gli ospedali e le cliniche private accreditate, Palazzo Santa Lucia ha stabilito un forte incre-

I dubbi dei manager durante un summit con l'assessore e il delegato Coscioni

mento della spesa, soprattutto destinato agli interventi di alta specializzazione, per complessivi 54 milioni di euro. Aumentate anche di 4,3 milioni di euro le risorse per l'assistenza termale. Nel campo dell'assistenza ambulatoriale (cardiologia, radiologia, laboratorio di analisi, medicina nucleare, radioterapia, diabetologia, Fkt, dialisi e branche a visita) prevede un incremento, ma solo per le strutture pubbliche. Dagli uffici regionali, infatti, fanno sapere che per i centri privati sono stati mantenuti gli stessi livelli degli scorsi anni e, grazie alla rinuncia da parte del Governo alla decurtazione del 2% del budget, si intende coprire tutta la spesa annuale in questo settore che da quest'anno sarà programmato per 12 mesi e non più per trimestri. Una piccola rivoluzione, che, in teoria, dovrebbe evitare gli stop & go quattro volte l'anno delle prestazioni, scatenando polemiche da parte dei gestori dei centri privati accreditati e soprattutto dei cittadini costretti a pagare

SANITÀ » IL PIANO REGIONALE

Più soldi a cliniche e ospedali privati

Nessun incremento per la diagnostica: ci penserà il pubblico



Medici e infermieri la lavoro in una struttura sanitaria

esami e controlli medici. **Il rebus delle prestazioni.** Insomma maggiore assistenza ambulatoriale pubblica e meno risorse per i privati che, spesso, erogano più prestazioni e a un costo inferiore. «La Regione - afferma Pierpaolo Polizzi, presidente dell'Astap Campania, l'associazione maggiormente rappresentativa del mondo della sanità privata accreditata - sulla Sanità mantiene un sostanziale status quo improntato al contenimento ma non risolve il vero problema del soddisfacimento delle esigenze dei cittadini: sta-

bilire quale sia il fabbisogno adeguato a garantire la continuità assistenziale dei Lea al 31 dicembre di ogni anno». Polizzi ha espresso un duro giudizio sui recenti provvedimenti della Regione in ambito sanitario: «Se da un lato apprezziamo la programmazione dei tetti di spesa su base annuale e non più trimestrale, dall'altro non si è voluto ancora rispondere a una domanda, che viene prima di tutto: di quante prestazioni hanno bisogno i cittadini campani?». Secondo uno studio anticipato da un recente decreto commis-

sariale, il numero 83 del 2019, il fabbisogno si attesterebbe a 14 milioni di prestazioni circa, eseguite sulla nuove branche specialistiche che compongono l'assistenza ambulatoriale, per un impegno totale di 178 milioni di euro. Una stima, quindi, ci sarebbe ma lo stesso decreto rimanda il tutto ad un piano attuativo che al momento non c'è, quindi, quei numeri sono come aria fritta. «A nostro avviso - ha commentato Polizzi - le risorse finanziarie sono state già appostate nel bilancio consuntivo del 2018 ma l'orientamento del-

la Regione è quello di riconoscere gli incrementi necessari al raggiungimento dei livelli essenziali di assistenza unicamente alle sole strutture pubbliche accreditate a gestione diretta». In pratica, il privato accreditato è rimasto al palo, con un numero di prestazioni cristallizzato su quelli storici, e l'incremento è destinato solo al pubblico. **I dubbi dei manager.** Quando scatterà lo stop prestazionale per i privati tutto dovrà passare sulle spalle del pubblico che avrà le strutture e il personale sufficiente a dare una risposta?

E gli infermieri precari annunciano uno sciopero

«Mentre De Luca pensa ad annunciare l'assunzione di nuovi infermieri, decine e decine di precari dopo aver lavorato per anni ricevono in queste ore comunicazione del mancato rinnovo del rapporto di lavoro». A lanciare l'allarme è Lorenzo Medici, segretario regionale Cisl Funzione Pubblica, che annuncia una prima mobilitazione regionale e poi lo sciopero del comparto Sanità. Il 28 gennaio sono previsti presidi davanti alle prefetture di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno, Benevento dei lavoratori delle Aziende Sanitarie e delle Aziende Ospedaliere del territorio della Regione Campania. Lo sciopero invece il 6 febbraio. Saranno garantiti solo i servizi essenziali.

Una preoccupazione espressa anche in una recente riunione in Regione tra il consulente per la Sanità, Enrico Coscioni, i manager delle Asl campane, l'assessore regionale al Bilancio e finanziamento del Servizio Sanitario Regionale, Ettore Cinque. Preoccupazioni basate sui numeri: nell'ultimo quadriennio, infatti, le attività a consuntivo risultano essere state erogate dal privato accreditato per l'80% in media dei volumi erogati. Il piano triennale della Regione prevede circa ottomila assunzioni nella Sanità campana, ristrutturazione o costruzione di ospedali, investimenti per 121 milioni in attrezzature: riuscirà la corsa contro il tempo per migliorare i Lea? Qui si gioca la partita della sanità campana. «I problemi arriveranno dopo l'estate - ha sottolineato Polizzi - e a dover dare una risposta ai cittadini sarà la nuova amministrazione regionale che dovrà gestire un'eredità non da poco».

Salvatore De Napoli
REPUBBLICA RISERVATA

LA STORIA

SALERNO

All'ospedale "Ruggi d'Aragona" il Centro di procreazione medicalmente assistita, guidato dal dottor Giorgio Colarieti, è fermo ormai da tempo; eppure potrebbe aprire le porte nel giro di pochi mesi. «Se solo ci fosse la volontà di farlo», commentano dagli ambienti ospedalieri. Perché, nella sostanza, ci sono i fondi e sono stati individuati gli spazi per realizzarlo (quelli adiacenti al reparto di Ginecologia); il progetto è stato approvato e liquidato anche chi lo ha pianificato e sottoposto ai manager dell'Azienda ospedaliera, ora affidata al commissario Vincenzo D'Amato. È stata anche indetta la gara per l'assunzione di biologi, sono state acquistate le attrezzature ed è stata esplicitata la gara d'appalto per realizzare i lavori e individuata anche la ditta che deve eseguirli. Ma il Centro di procreazione assistita non decolla.

I tagli degli spazi. Occorrerebbe dare l'ok alla ditta aggiudicataria per iniziare i lavori, ma da agosto nulla si muove. Da dieci anni il Centro aspetta di offrire le prestazioni per la procreazione assistita, ma ha lavorato un solo anno. Nel frattempo l'attuale sede del Centro - all'interno della Torre cardiologica - è stata ridimensionata per fare spazio al reparto di Cardiocirurgia di elezione (guidato dal consigliere consulente alla Sanità del governatore De Luca, Enrico Coscioni) e non c'è più neanche lo spazio per garantire la privacy delle coppie.

Le spese in ballo. Insomma, un vero e proprio giallo per un reparto strategico nell'ambito dei servizi sanitari. Basti fare la differenza tra quanto spendono le coppie che per la procreazione assistita si rivolgono al pubblico con quello praticato dai centri privati. Se al "Ruggi" il centro iniziasse a effettuare le prestazioni il ticket costerebbe 36 euro per sottoporsi a visita e la prestazione di primo livello poco meno di 100 euro e quella di secondo livello poco più di 200. Rivolgersi a un privato costerebbe, invece, dai 4mila a 5mila euro. Le spese



La torre cardiologica dell'ospedale "Ruggi" d'Aragona

per i farmaci (tra i 2mila e i mila euro: una sola filata costa circa 500 euro) sono a parte, ma in questo caso sono mutuabili in quanto la procreazione assistita è inserita nei Lea (Livelli essenziali di assistenza). In



Il commissario D'Amato

Campania gli altri ospedali pubblici dei capoluoghi di provincia sono tutti dotati di un Centro, manca solo a Salerno. Ci sono i centri privati per la procreazione assistita: a Salerno sono sette e in Campania

Centro fertilità, appelli e proteste

Fondi e spazi ci sono, le apparecchiature anche. Ma al "Ruggi" è tutto fermo

44. Appelli e proteste. Antonio Capezzuto (Cgil) ha chiesto al commissario straordinario dell'Azienda, Vincenzo D'Amato, un incontro per sollecitare l'apertura della struttura sanitaria. «Niente è stato fatto per la realizzazione del Centro - afferma il sindacalista - si è proceduto a una riduzione degli spazi senza aver neanche iniziato i lavori negli spazi individuati a Ginecologia. Invece avrebbero dovuto essere effettuati prima i lavori, mentre per il nuovo reparto di Cardiocirurgia si procede per il reclutamento di personale», ha detto Capezzuto. Intanto aumentano le adesioni alla petizione per l'apertura del Centro lanciata dall'associazione 'Andare Avanti' di Salerno, fa sapere Gaetano Amatruda con le firme, tra gli altri, di Carmine Mocerino (presidente Commissione regionale anticamorra Campania), di Fulvio Martusciello (europarlamento FI), Giampiero Zinzi (consigliere regionale Monica Paolino, consigliere regionale di Forza Italia e Italo Ventura responsabile nazionale Fareambiente mare.

Marcella Cavallere
REPUBBLICA RISERVATA